

di Mirko Piancastelli \*

# LE GALLINE OVAIOLE

L'utilizzo di sistemi di produzione intensivi in zootecnia ha comportato un significativo aumento dell'efficienza produttiva costante nel tempo. Questi risultati sono ottenuti dalla sinergia tra selezione genetica, nutrizione, management e prevenzione delle malattie. Tuttavia negli ultimi anni sono state emanate molte leggi tese ad evitare sofferenze e sacrifici agli animali superando in questo modo la visione antropocentrica che ha da sempre dominato il rapporto uomo animale. Fino a poco tempo fa si considerava il benessere come un insieme di elementi che garantivano una maggiore produttività. Ora invece si cerca di ottenere uno stato di salute completo sia fisico che mentale che armonizzi il soggetto all'ambiente circostante permettendone l'adattamento. Le prime richieste sul benessere animale risalgono agli anni Sessanta.

## COMPORAMENTO NORMALE

Riporta il Farm Animal Welfare Council (1992): libertà dalla fame e dalla sete; libertà dal disagio (ambienti adeguati che includano un riparo ed una confortevole area di riposo); libertà dal dolore e malattia (profilassi ed adeguate terapie); libertà da stress e paura; libertà di esprimere un comportamento normale che nella ovaiole si estrinseca in: muoversi liberamente; razzolare: comportamento legato alla ricerca del cibo che occupa la maggior parte della giornata (25-30% negli allevamenti con lettiera). Negli allevamenti in batteria c'è la tendenza a raspare durante l'alimentazione; per tale motivo è prevista una striscia abrasiva in prossimità della mangiatoia che previene la crescita delle unghia (grattaunghia); agitare le ali: stirarsi, lisciarsi le penne, comportamento cosiddetto di comfort; consente di mantenere il piumaggio in condizioni ottimali; fare bagni di sabbia: costituisce una necessità fisiologica. Consiste nello strofinare il corpo e le ali con materiale sabbioso che si inscerisce nelle penne, elimina i lipidi in eccesso secreti dalla cute aiutando a rimuovere gli ectoparassiti e migliorando la funzione di isolamento termico del piumaggio; competere con altri soggetti; costruzione del nido: in natura l'ovaiole manifesta una sequenza tipica di comportamenti legati alla ricerca di un luogo isolato ove deporre e inizia la costruzione del nido con il materiale a disposizione; in natura i gallinacci hanno la tendenza ad addormentarsi su rami per allontanarsi

dai predatori. Se negli allevamenti sono disponibili posatoi questi vengono utilizzati sia durante il giorno che per il riposo notturno. Quindi dal punto di vista del benessere l'allevamento tradizionale dell'ovaiole effettuato in gabbia impedisce la realizzazione dei comportamenti tipici della specie.

## NORMATIVA

Il settore delle ovaiole era normato dalla Dir. CE del 7 marzo 1988 e D.P.R. 233/1988 che sostanzialmente prevedeva: almeno 450 cm<sup>2</sup> capo, almeno 10 cm di mangiatoia capo, almeno 10 cm di abbeveratoio capo o 2 nipples per gabbia, la gabbia deve avere un'altezza di 40 cm per almeno il 65% della superficie e non deve mai avere un'altezza inferiore ai 35 cm, il pavimento deve essere costruito in maniera da sorreggere adeguatamente il piede. La pendenza non deve superare il 14%. La gabbia più diffusa era 50 cm di fronte, mangiatoia per 45 cm di larghezza ed ospitava 5 ovaiole. Le ovaiole bianche normalmente venivano mantenute a densità maggiori (6 per gabbia) come in Usa.

Attualmente è entrata in vigore la nuova normativa sul benessere delle ovaiole che deriva da: Dir. 1999/74/CE del consiglio del 19.07.1999 che stabilisce le norme minime di protezione delle ovaiole e Dir. 2002/04/CE relativa alla registrazione degli stabilimenti di allevamento delle ovaiole. In Italia tali normative sono state recepite dal D.L. 267/2003 e dai D.M. 4/8/2000 e 29/03/2001 abrogando il precedente D.P.R. 233/1988. Il decreto 267 riporta anche nell'allegato A, le disposizioni per gli allevatori di ovaiole: 1. è vietata ogni mutilazione sebbene sia consentito il debeccaggio nei primi 10 giorni di vita sotto supervisione veterinaria; 2. ispezione giornaliera delle ovaiole; 3. riduzione al minimo della rumorosità; 4. locali ed attrezzature vanno sanificate dopo ogni vuoto, rimozione frequente delle deiezioni e giornaliera dei morti; 5. prevedere sistemi di allevamento che evitino le fughe degli animali; 6. tutti i piani debbono essere ispezionabili.

Il D.P.R. 267 riporta, inoltre, alcune definizioni assenti in precedenza; Nido: spazio separato il cui pavimento non può essere in rete metallica o plastificata (nido singolo o di gruppo); Lettiera: materiale friabile che permette all'animale di soddisfa-

di Mirko Piancastelli \*

re le esigenze etologiche; Zona utilizzabile: una zona avente un larghezza minima di 30 cm, una pendenza massima del 14%, sovrastata da uno spazio libero avente una altezza minima di 45 cm. Gli spazi destinati a nido non fanno parte della zona utilizzabile.

### SISTEMI DI ALLEVAMENTO

La legge sui sistemi di allevamento delle ovaiole in vigore dal 5/10/2003 identifica 3 diversi sistemi di allevamento: 1. gabbie convenzionali, 2. gabbie modificate o arricchite, 3. sistemi alternativi alla gabbia

*Gabbie convenzionali (all. C del D. Lgs 267/2003)*

Dal 2003 è vietato costruire nuovi impianti di gabbie convenzionali. Tali gabbie non saranno più utilizzabili dal 1 gennaio 2012 (a parte eventuali deroghe). Per tali gabbie occorre comunque prevedere:

1. 550 cm<sup>2</sup> per ovaiole al netto di eventuali bordi deflettori antispreco
2. un'inclinazione del pavimento massima del 14%
3. un'altezza minima di 40 cm per il 65% della superficie e ma inferiore ai 35 cm
4. 10 cm di spazio mangiatoia per capo
5. 2 abbeveratoi per gabbia
6. dispositivi per accorciare le unghie.

Sostanzialmente il produttore di uova si è adeguato togliendo un soggetto per gabbia.

*Gabbie modificate (all. D del D. Lgs 267/03)*

A decorrere dall'entrata in vigore del Decreto 267 (5.10.2003) sono obbligatori per tutti gli impianti costruiti (gabbie modificate all. D) i seguenti requisiti:

1. 750 cm<sup>2</sup> per capo di cui 600 disponibili e 150 accessori;
2. la superficie totale della gabbia non deve essere inferiore a 2000 cm<sup>2</sup>;
3. disporre di un nido per la deposizione delle uova;
4. di lettiera per razzolare;
5. 15 cm di posatoio per gallina: questo aumenta la robustezza delle ossa. È necessario che ci sia spazio sufficiente di posatoio per non scatenare competizione fra gli animali. Questo dovrà avere una forma adeguata a evitare lesioni podali (meglio quelli a sezione rettangolare che circolare);
6. 12 cm di spazio mangiatoia;
7. sistema di abbeveraggio idoneo;



*Le gabbie modificate saranno le uniche utilizzabili a partire dal 2012*

8. le gabbie devono essere disposte in file separate da corridoi di almeno 90 cm;

9. tra le gabbie inferiori ed il pavimento deve esserci uno spazio di almeno 35 cm;

10. le gabbie devono essere provviste di dispositivi per accorciare le unghie.

Tali gabbie modificate saranno le uniche utilizzabili dal 1 gennaio 2012. Una gabbia di tale tipo prevede ad esempio un fronte mangiatoia di 240 cm ed una larghezza di 63 cm per un totale di 15.120 cm<sup>2</sup> consentendo di tenere 20 soggetti. Derivano da modelli tipo Victorsson per 8 galline, modello Aviplus per 10 ovaiole etc. Attualmente, in Italia, ci sono pochi impianti attivi dotati di questo tipo di gabbia (vi sono più impianti predisposti all'arricchimento) e ciò ha comportato numerosi problemi pratici. Occorre, infatti, considerare che in tali tipi di gabbie la presenza di nido e lettiera comporta l'adozione di pratiche gestionali diverse rispetto a quelle impiegate nelle gabbie tradizionali. Infatti, è bene: evitare che le galline trascorran tutta la notte nei nidi fornendo luce adeguata anche ai piani più bassi; somministrare il mangime subito prima dello spegnimento della luce per attrarre la gallina alla mangiatoia anziché al nido; proibire l'accesso nelle prime 8 ore di illuminazione alla zona lettiera per evitare la deposizione in tale area; utilizzare programmi luce crepuscolari per favorire l'utilizzo dei posatoi al posto del nido.

### SISTEMI ALTERNATIVI ALLA GABBIA (ALL. B DELLA 267/03)

I sistemi di allevamento alternativi alla gabbia debbono prevedere (all. B del 267/03):

1. 10 cm di spazio mangiatoia per le lineari o 4 cm per le circolari;

2. 2,5 cm di abbeveratoio lineare per capo o 1 cm per i circolari o un nipples ogni 10 galline;
3. Un nido individuale ogni 7 galline o 1 mq di nido per 120 soggetti in quelli tipo famiglia;
4. Almeno 15 cm di posatoio appropriato per ovaiole non posizionati sopra la lettiera, distanti fra loro almeno 30 cm e distanti dalle pareti 20 cm;
5. Una zona lettiera di almeno 250 cm<sup>2</sup> capo o di almeno un terzo della superficie al suolo;
6. Pavimenti che sostengono adeguatamente ciascuna delle unghie anteriori di ciascuna zampa.



*Nidi familiari*

*Nidi individuali*

I sistemi alternativi alla gabbia possono essere: a terra; in voliera; all'aperto.

**Sistemi a terra** - Sono ricoveri chiusi a piano singolo. È il sistema più antico, ed usato anche nei riproduttori. Il pavimento è in parte ricoperto dalla lettiera (derogato nell'allevamento da riproduzione con Reg. Ce 557/ 2007) ed in parte da grigliato che sovrasta la fossa di raccolta delle deiezioni. La densità è di 12 capi per mq (9 dal 1/1/2012). Il grigliato deve avere una pendenza massima del 14%. I posatoi devono essere tutti posizionati sul grigliato con distanza fra loro di

almeno 30 cm. Questa tipologia di allevamento con molto spazio a disposizione delle ovaiole permette di estrinsecare i comportamenti tipici della specie. Le ossa a fine ciclo sono più robuste ma le condizioni del piumaggio peggiorano. La mortalità è più elevata mentre la produzione è inferiore. Occorre utilizzare razze specifiche per l'allevamento alternativo più rustiche ma meno performanti.

Anche la qualità dell'ambiente rispetto alla gabbia è peggiore poiché aumenta la concentrazione di ammoniaca e polveri irritanti per animali e uomo (soprattutto nella stagione fredda quando minore è la ventilazione).



*Sistemi alternativi : allevamento a terra*

**Sistema in voliera** - È un sistema di allevamento al chiuso in piani multipli che consente di aumentare la densità degli animali rispetto al semplice allevamento a terra (si possono tenere fino a 20 capi m<sup>2</sup>). Riduce i costi per ovaiole ma necessita di un grosso investimento iniziale. Tali sistemi possono avere al massimo 4 piani sovrapposti con distanza fra loro di 45 cm, posizionati in modo di evitare che le deiezioni dei piani superiori cadano sugli inferiori. In questi sistemi le galline muovendosi tra i vari piani sviluppano ossa più robuste. Tuttavia debbono essere incoraggiate a muoversi in uno spazio tridimensionale e ciò avviene se le



*Sistemi alternativi: allevamento in voliera*

di Mirko Piancastelli \*

mangiatoie e gli abbeveratoi sono sistemati sui vari piani. I problemi più frequenti di tale sistema sono il carico di fine ciclo e la deposizione delle uova fuori dal nido.

**Sistema all'aperto** - Tali sistemi prevedono collegamenti all'esterno del ricovero tramite aperture di altezza minima di 35 cm, larghezza 40 cm e comunque 2 mq per 1000 galline. Esternamente debbono essere presenti tettoie per riparare dalle intemperie e dai predatori e abbeveratoi adeguati. In tali sistemi il problema più grave è la perdita di produzione e la mortalità elevata legata ai predatori.



*Sistemi alternativi: allevamento all'aperto*

### CONSIDERAZIONI

L'allevamento in gabbia tradizionale si è sviluppato nel tempo perché rispetto agli allevamenti a terra (oggi alternativi) presenta i seguenti vantaggi: maggiore cura della gallina, scompare il problema della deposizione al suolo, le uova sono più pulite, meno incrinata, meno rotte e meno manipolate, migliora l'indice di conversione, elimina il problema delle chioce, permette di aumentare la densità per mq, scompaiono i parassiti intestinali (coccidiosi ed elmintiasi) e si riducono gli ectoparassiti, riduzione delle patologie di tipo orofocale come la clostridiosi (patologia in forte aumento a seguito del divieto di utilizzo delle farine di carne e di sostanze ad azione auxinica).

È anche in corso una ricerca, a livello europeo, per verificare in che modo i diversi sistemi d'allevamento incidano sulla diffusione della Salmonella (safehouse project). Le ricerche finora effettuate non permettono di concludere quale tra i sistemi in uso sia più a rischio per l'infezione da Salmonella, minor rischio di contatto con la fauna selvatica (notevole nei sistemi free-range) e quindi di contrarre patologie tipo Influenza, Mal rosso,

Vaiolo, Pasteurella ect., minori trattamenti terapeutici, minore manodopera, migliori condizioni ambientali (riduzione delle polveri e dell'ammoniaca), minore mortalità da plumofagia e cannibalismo (4% gabbia, fino al 40% negli allevamenti alternativi).

Il beccaggio e la plumofagia rappresentano un grave problema per la salute dell'ovaiola determinando lesioni dei tessuti, cannibalismo e mortalità. Il rischio di beccaggio diminuisce con l'aumentare della qualità dei metodi d'allevamento.

Ad oggi la minor percentuale di beccaggio si rileva nei sistemi di gabbia tradizionale.

Questa patologia dipende dal genotipo, dall'intensità luminosa, dalla densità, dall'alimentazione, dal management e dallo stato sanitario (ectoparassiti)



*Esempio di cannibalismo*

Gli svantaggi invece: la gestione delle deiezioni diviene problematica; aumenta la popolazione delle mosche ed altri insetti; grosso investimento iniziale, le ossa sono più fragili e ciò si associa all'aumento dello scarto al macello e a difficoltà di vendita, maggiore incidenza di uova con macchie di sangue che non permette alla gallina i comportamenti di specie.

In definitiva il passaggio dall'allevamento in gabbia tradizionale agli alternativi aumenta il costo di produzione del 15-20% per le gabbie modificate, del 25-30% per l'allevamento a terra e del 50% per l'allevamento all'aperto.

Al maggior costo si associa, inoltre, un peggioramento della qualità sanitaria delle uova (uova più sporche e più rotte).

Dove è presente lettiera la flora mesofita aumenta a livello ambientale e di guscio. In una prova di confronto fra gabbie convenzionali e modificate si

è notato come in queste ultime si verifichi un aumento di uova incrinata, rotte e sporche. La qualità delle uova prodotte in gabbia tradizionali e in allevamenti alternativi è la medesima (eccettuato il rischio sanitario). Sembra che nelle uova provenienti da allevamenti a terra ci sia un miglioramento della capacità antibatterica dell'albume.

In Europa i sistemi d'allevamento alternativi sono più diffusi in Paesi come Francia, Olanda, UK, Germania dove rappresentano una quota del 20-30 % sul totale delle uova prodotte.

Qui però le più importanti catene della GDO richiedono uova da allevamenti alternativi e pagano (?) il maggior costo produttivo all'allevatore. In alcuni paesi, come la Germania, già dal 2010 saranno eliminati tutti i sistemi di gabbie.

In Svizzera già da molti anni non esistono gabbie. In Italia invece e in altri paesi come Spagna ed Est Europa la percentuale di allevamenti alternativi è molto inferiore (1 - 4%). C'è molta incertezza sul futuro e ciò determina uno stato d'immobilità nei nostri produttori rispetto ad altri Paesi dove le normative del benessere non esistono e sono sicuramente più competitivi (alcuni produttori si spostano a produrre in tali paesi).

I fattori di incertezza sono rappresentati da: gli investimenti in nuovi impianti che risultano molto onerosi; il consumatore o meglio la GDO pagherà il maggior costo produttivo o acquisterà dai paesi a minor costo?; l'industria degli ovoprodotti (30% del totale delle uova prodotte) richiede prodotto al minor costo possibile. Le polveri di uovo si possono muovere con bassi costi e per lunghe distanze. In USA solo adesso iniziano i primi dibattiti sul benessere (uso di mute alternative) mentre altri paesi leader (Brasile, Cina, Thailandia) non hanno alcuna regolamentazione.

### CONSISTENZA DEL SETTORE IN ITALIA

Il settore uova in Italia è costituito da circa 40 milioni di ovaiole che producono 13 miliardi di uova coprendo il fabbisogno italiano (consumo 226 uova procapite).

Per una piccola quota l'Italia è anche esportatrice di uova ed ovoprodotti.

\* *Medico Veterinario libero professionista, Gruppo Morini*

www.janssenanimalhealth.com

imodo.it

# il controllo dell'iperadrenocorticismo (Cushing) del cane

SEMPLICE  
RAPIDO  
CON EFFETTO REVERSIBILE  
NESSUN EFFETTO CITOTOSSICO

MAARCHIO REGISTRATO

new  
Ora disponibile la nuova confezione da 10 mg

Vetoryl 60 mg capsule Trilostano  
Scatole da 30 capsule  
Solamente per uso veterinario  
JANSSEN

Vetoryl 30 mg capsule Trilostano  
Scatole da 30 capsule  
Solamente per uso veterinario  
JANSSEN

Vetoryl 10 mg capsule rigide per cane Trilostano  
Scatole da 30 capsule  
Solamente per uso veterinario  
JANSSEN

154 PMSB

Milano  
Via Michelangelo Buonarroti, 23  
20093 • Cologno Monzese  
Tel. 0225101 • Fax 022510500

JANSSEN